

Spending review e novità prescrittive: i primi effetti

La norma che obbliga i medici a indicare sulla ricetta rossa il principio attivo non è utile a incentivare la diffusione dei generici. A esserne convinti, anche se con i dovuti distinguo, sono sia i Mmg sia i farmacisti. È quanto emerge da un'indagine on line condotta da Medi-Pragma

Qual è l'impatto su medici, pazienti e farmacisti della norma, introdotta dalla "Spending review", sull'obbligo di prescrizione del principio attivo sul ricettario? A questa domanda ha cercato di rispondere un'indagine Medi-Pragma che ha coinvolto 148 pazienti, 207 medici di medicina generale e 203 farmacisti. Un campione rappresentativo che è servito a testare in tempi brevi le prime reazioni a questa novità; la norma (art. 15 comma 11bis, legge 135/2012) infatti è in vigore dal 15 agosto.

L'indagine è stata condotta dal 31 agosto all'08 settembre (con metodologia CAWI, on line) e in gran parte ha confermato le riserve dei "medici" sull'utilità di questa normativa ad innescare un circolo virtuoso per incentivare l'affermazione del farmaco generico nel nostro Paese.

Il 26% dei Mmg intervistati è infatti convinto che non ci sarà alcun risparmio per il Ssn né una maggiore affermazione dei generici in Italia. Per il 15% la nuova norma dà troppo potere al farmacista facendogli acquisire un ruolo decisionale maggiore rispetto a quello che ha attualmente (96%). Il 15% ammette anche che utilizzerà la "non sostituibilità" per mantenere la possibilità di scegliere il farmaco per il suo paziente, il 37% consiglierà al paziente quale farmaco acquistare e il 7% gli suggerirà di portare in farmacia la confezione del farmaco utilizzato in precedenza. Il 66% mostra perplessità anche sull'applicabilità pratica di tale normativa, sia

per la mancanza di *software* idonei e in dotazione dei Mmg sia perché rischia di disorientare i cittadini. Un disorientamento confermato dai risultati dell'indagine. Infatti il 33% dei cittadini intervistati nutre ancora dei dubbi sull'efficacia dei farmaci equivalenti e il 43% non si sente in grado di scegliere tra i due farmaci e non crede che spetti a loro compiere una tale scelta. Il 55% infatti preferirebbe utilizzare sempre lo stesso farmaco, ma il 57% dichiara di essere comunque in grado di scegliere da solo se optare per un farmaco *brand* o un generico. Il 79% però dichiara di non ha mai utilizzato un farmaco equivalente. Il 21% rivela che il Mmg informa spesso (l'8% molto spesso) sulla disponibilità di questi farmaci, informazione che sarebbe però data maggiormente dai farmacisti (spesso secondo il 29% dei pazienti e molto spesso secondo il 27%).

► I farmacisti

Secondo il 33% dei farmacisti intervistati la normativa non introdurrebbe nessun elemento di novità. Per il 26% gli unici a ottenere risparmi dalla nuova legge saranno i cittadini, che però non sono ancora pronti a questo cambiamento (19% dei farmacisti). Il 9% dichiara di considerare i generici non uguali a *branded* e il 55% ammette che questa normativa avrà una ricaduta sul potere decisionale del medico, per il 47% però non darà un impulso decisivo all'affermazione del farmaco generico in Italia.